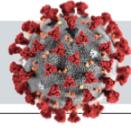


Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL BILANCIO

Ieri 368 decessi, il 25% in più nell'arco delle 24 ore
È il maggiore incremento mai registrato finora
Borrelli: pronto un milione e mezzo di mascherine

I contagiati: 2.853 in un solo giorno Trasferiti 40 malati lombardi

ROMA La Protezione civile ha contato ieri 2.853 nuovi casi di persone positive al tampone. E, purtroppo, un alto numero di deceduti: 368 nelle sole 24 ore precedenti — il 25 per cento in più, l'incremento più alto di sempre — dei quali 252 solo in Lombardia. Ma c'è anche un alto numero di guariti, 369, 2.335 dall'inizio dell'epidemia.

È in Lombardia quasi la metà dei malati, 10.043, 2.741 in Emilia-Romagna, 1.989 in Veneto, 1.087 nelle Marche, 1.030 in Piemonte, 763 in To-

scana, 493 in Liguria, 396 nel Lazio, 296 in Campania, 316 in Friuli Venezia Giulia, 367 nella Provincia di Trento, 199 in quella di Bolzano, 212 in Puglia, 179 in Sicilia, 139 in Umbria, 128 in Abruzzo, 66 in Calabria, 75 in Sardegna, 56 in Valle d'Aosta, 17 in Molise e 11 in Basilicata.

Sono 9.663 le persone attualmente ricoverate con sintomi. In terapia intensiva 1.672. Negli ospedali lombardi sono ricoverate 5.500 persone, 767 in rianimazione. Soffre la regione più colpita,

La parola

QUARANTENA

Per l'emergenza Covid-19, è l'isolamento di persone che hanno avuto contatti con soggetti positivi al virus: sono in quarantena domiciliare per 14 giorni e, se non presentano sintomi, non viene loro effettuato il tampone

lo sforzo per assistere tutti, per non lasciare indietro nessuno è immane. Ma ieri ci sono stati nuovi trasferimenti dalla terapia intensiva degli ospedali lombardi verso altre regioni. «Sono 40 i trasferiti totali», dice il capo della Protezione civile Angelo Borrelli.

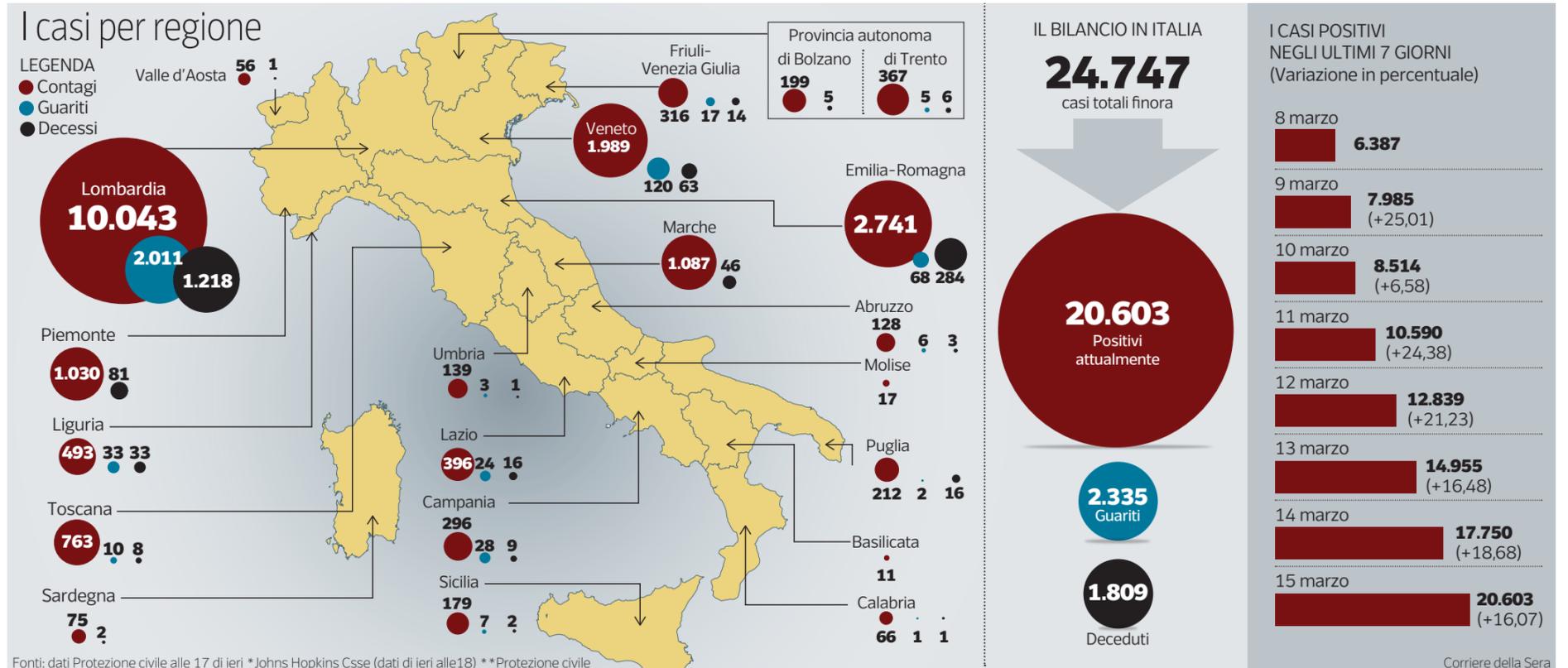
La questione delle mascherine, poche e «inutilizzabili», secondo quanto denunciato dall'assessore regionale Giulio Gallera, è rimasta in sospeso. Gallera ha riconosciuto il lavoro della Protezione civile ma ha anche elencato tutte le

iniziative autonome di potenziamento della sanità lombarda. Per parte sua, Borrelli ha riferito di aver distribuito dall'inizio dell'epidemia «11 milioni di mascherine, occhiali, guanti, tute monouso. Un milione e mezzo di protezioni chirurgiche saranno distribuite domani».

Il virus continua a far paura ma non c'è altro modo per frenare la sua avanzata se non quello di stare a casa. «Non c'è posto in Italia o in Europa dove potersi rifugiare — ha detto il professor Silvio Brusafesa-

ro, parlando in conferenza stampa come un padre di famiglia —. Non muovetevi dalle vostre abitazioni. Bisogna resistere». E ha elencato, ancora una volta, tutti i comportamenti virtuosi. «Mantenete la distanza, lavatevi spesso le mani, non c'è bisogno di usare una mascherina se si esce per andare a fare la spesa e si è da soli. Le normali regole di pulizia in casa sono sufficienti, il virus soffre gli agenti disinfettanti e il sapone».

Mariolina Iossa
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento

di **Ilaria Capua***

Il profilo



● La virologa Ilaria Capua, 53 anni, laureata in Medicina veterinaria, è specializzata in Igiene e Sanità animale ed è esperta di virus influenzali. È stata deputata di Scelta civica (2013-2016)

Chi lavora in laboratorio lo sa: lavorare in emergenza è complicato. A dire la verità fare qualsiasi cosa in emergenza è complicato. È pericoloso guidare la macchina in emergenza perché si aumenta il rischio di incidenti, è sconsigliabile pure preparare la cena in emergenza — si sbaglia e alcune cose si bruciano o restano crude.

Ma torniamo ai laboratori, a tutti i laboratori biomedici del mondo che oggi devono affrontare l'emergenza Covid-19 con test nuovi, magari poco robusti e ripetibili. In più lavorare in laboratorio ai tempi dell'emergenza vuol dire che non hai spazio per le migliaia di campioni che inondano i congelatori e una collocazione devi trovarli, la

«Mamma Europa, sbrigati Dacci regole comuni per classificare ogni caso»

La virologa Capua: linee guida per tutto, non per il virus

che qualsiasi routine di lavoro viene stravolta, che si fanno i doppi turni e serve più personale in accettazione che non c'è mai. Ma questo ci sta. Sono eventi imprevedibili per i quali possiamo soltanto accelerare i tempi. Ma se il virus non lo conosciamo di certo non puoi sviluppare i test in anticipo.

Però una cosa in anticipo si poteva fare, e a questo avrebbe dovuto pensarci l'Europa: far arrivare a tutti gli Stati membri delle linee guida armonizzate per la registrazione dei casi. I dati certi che abbiamo mostrano che i decessi sono avvenuti in soggetti che avevano in media tre o più malattie. Quindi soggetti fragili. Se una persona è cardiopatica o diabetica è chiaro che è meglio che un'altra malattia

non la prenda, Coronavirus, Klebsiella o Influenza che sia. Ed il nocciolo del problema è proprio questo: ogni Paese europeo misura i «casi» secondo criteri diversi. È chiaro che alcuni dei pazienti fragili possono avere contratto l'infezione prima del ricovero (o anche in ospedale) e il decesso è poi avvenuto per altri motivi. Sembra quasi un virus scippatore, può andarti molto male — ma in genere ti ruba solo un po' di tempo, qualche

Il problema

«Ecco il nocciolo del problema: ogni Paese misura i casi secondo criteri diversi»

settimana. Non sembra proprio, a oggi, un virus con il Kalamashnikov.

Credo che la prima, primissima domanda che dobbiamo porre all'Europa sia di sviluppare urgentemente delle linee guida che armonizzino la metodologia di categorizzazione del «caso Covid» ad almeno due livelli. Primo chiarimento: ad ogni persona deceduta per altri motivi (incidente stradale, polmonite, neoplasia in fase terminale) gli facciamo il test per il Coronavirus? Se non fosse così, abbiamo assolutamente bisogno di uniformarci fra Stati membri.

Chiarito questo, allora, le persone che risultano positive sono da considerarsi decessi da coronavirus o sarebbe più opportuno considerare



Prima cosa da chiarire: ad ogni persona deceduta per altri motivi facciamo il test per il coronavirus?

i casi mortali di Covid soltanto solo i casi dei decessi ascrivibili ad una infezione respiratoria virale acuta grave (il virus si chiama per l'appunto Sars-2 da cui Severe acute respiratory syndrome)?

Cara mamma Europa, ora siamo tutti nei guai. Sono decenni che lavori per non fare figli e figliastri quando si tratta di malattie. Almeno ci provi. Avevi previsto linee guida per tutte le malattie che conosci, degli animali, delle piante e degli esseri umani e ci abbiamo lavorato insieme per scrivere le Direttive Comunitarie. Ci abbiamo lavorato venti anni ad armonizzare i protocolli diagnostici e di intervento in sanità pubblica come sull'influenza aviaria o sulle aflattossine nelle materie prime, nei mangimi e negli alimenti. Però, non avevi pensato all'emergenza di un virus pandemico completamente diverso da quello a cui eravamo abituati. Cara mamma Europa, le mamme sanno che quando le cose si fanno di corsa si sbaglia qualcosa.

Ora però, ti prego, sbrigati, armonizza i protocolli. Abbiamo bisogno di direttive. Comunitarie.

*Virologa

© RIPRODUZIONE RISERVATA